

La spiritualità del Sacro Cuore, ieri e oggi

Perché Padre Gemelli e Armida Barelli hanno dedicato l'Università Cattolica al S. Cuore di Gesù

1. La “parabola” del S. Cuore

Il tema è di un'ampiezza, a dir poco, “monumentale”. Ci limiteremo ad indicare alcune linee.

Per buona parte della vita di Agostino Gemelli (1878 - 1959) e di Armida Barelli (1882 - 1952) la devozione/spiritualità del S. Cuore gode di una estensione e di un riconoscimento ecclesiale forse mai raggiunto in precedenza. Specialmente col pontificato di Pio XI, la festa del S. Cuore è elevata al più alto grado liturgico; è istituita la festa di Cristo Re; è promulgata l'enciclica sulla riparazione dovuta al S. Cuore (*Miserentissimus Redemptor*). In essa il Papa giunge ad affermare: «In quel felicissimo segno e in quella forma di devozione che ne deriva, non è forse contenuta la sintesi di tutta la religione e perciò la norma d'una vita più perfetta...?» (n. 7; cfr. EE 5/241).

Sembra dunque che si sia raggiunto l'apice, dopo una storia non priva di difficoltà, di critiche, di opposizioni che, insieme a iniziative entusiastiche, hanno accompagnato lo sviluppo del culto al Cuore di Gesù. Eppure, non molti anni dopo gli atti solenni sopra ricordati, Pio XII, in quella che è ancora oggi ritenuta la *summa* della devozione, inizia la sua esposizione impegnandosi a fronteggiare le obiezioni che da più parti vengono mosse¹.

È pur vero che la “crisi” ha toccato tutti gli aspetti della vita religiosa (e sociale); tuttavia sembra che la devozione al S. Cuore faccia fatica a risollevarsi, nonostante gli autorevolissimi interventi, sia di Giovanni Paolo II (forse «il papa che ha parlato del Cuore di Gesù più di tutti suoi predecessori riuniti»², anche se in forma omiletica, più che di trattazione teologica), sia di Benedetto XVI³.

Non mancano però segni incoraggianti: movimenti di preghiera, riscoperta della pietà popolare, diffusione della “preghiera del cuore”, contributi teologici...⁴.

2. La spiritualità del Sacro Cuore ieri

Da dove proviene la spiritualità del Cuore? Ma, naturalmente, dal Vangelo! Notava già san Tommaso d'Aquino:

«Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano...»⁵.

Tuttavia non va dimenticato l'*ancoramento antropologico*, ben evidenziato dagli studi di K. Rahner. Il termine «cuore» nel suo significato originario, è una «*parola primaria*», che riveste un carattere globale, poiché sta per «tutto l'uomo», in quanto persona corporea e spirituale. Esso giunge a significare il *centro* originario e più intimo della persona umana, che sintetizza tutti i suoi elementi costitutivi. Da tale centro deriva l'*atteggiamento* che l'uomo assume verso le altre persone, soprattutto verso Dio. A sua volta Dio s'interessa di tutto l'uomo e arricchisce di grazia il cuore centro dell'uomo o lo colpisce col suo giudizio⁶.

¹ Cfr. Pio XII, Lett. enc. *Haurietis aquas* (15/5/1956): EE 6/1214-1289; ed. AdP, Roma 2006 (con pres. di M. Lessi Ariosto). Per una breve presentazione del documento ci si permetta di rimandare al nostro contributo: *A cinquant'anni dall'Haurietis aquas*, in http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/u_vocazioni/apostolato_della_preg_hiera/50_anni.php

² P. de Meester, *Redécouvrir le Sacré Coeur*, Médiaspaul, Paris 1996, p. 80.

³ Cfr. i molti riferimenti, ad esempio, nella *Deus Caritas est* (25/12/2005), LEV, Città del Vaticano 2006 (nn. 7; 12; 17; 19; 31; 39; 42) e soprattutto la *Lettera al Preposito generale della Compagnia di Gesù in occasione del 50° anniversario dell'enciclica Haurietis aquas* (15/5/2006): «L'Osservatore Romano» 24/5/2006, p. 5.

⁴ Cfr. almeno C.A. Bernard, *Il Cuore di Cristo e i suoi simboli*, AdP, Roma 2008; É. Glotin, *La Bibbia del Cuore di Gesù...*, Dehoniane, Bologna 2009.

⁵ Tommaso d'Aquino, *Expositio in Psalmos* 21, 11, cit. in *Catechismo della Chiesa cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1999², n. 112, p. 47.

⁶ Cfr. K. Rahner, *Alcune tesi per una teologia della devozione al cuore di Gesù*, in Id., *Teologia del Cuore di Cristo*, AdP, Roma 2003, pp. 59-87; 60-61.

La visione scritturistica è in notevole sintonia con la lettura antropologica: il cuore indica l'*interiorità* profonda, il centro dell'uomo, il luogo dei sentimenti, ma *anche* delle *decisioni*. È il luogo in cui la libertà dell'uomo «gioca» il suo rapporto con Dio. Per comprendere se stesso, il suo agire, l'uomo biblico si pone di fronte a Dio: il cuore si misura dalla conoscenza e docilità nei confronti della volontà di Dio.

Il *Vangelo* rivela il «cuore nuovo» del Figlio di Dio e, alla sua luce, il cuore del credente. Se la bontà misericordiosa e la carità immensa del Cuore di Gesù verso tutte le persone appare ovunque, alcuni brani, alcune «icone» in particolare aiutano a «leggere» il mistero del cuore.

Ci riferiamo in particolare a *Mt* 11, 28-30 («*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore*»); *Gv* 7, 37-39 («*Se qualcuno ha sete, venga a me e beva... Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva*»); *Gv* 13, 25 (*Il discepolo amato sul petto del Signore*); *Gv* 19, 34-37 (*la trafittura del costato*: «Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua»); *Gv* 20, 19-29 (*l'incontro del Risorto con gli Apostoli, e con Tommaso*: «Tendi la tua mano e mettila nel mio fianco»).

Naturalmente ognuno di questi brani, specialmente *Gv* 7 e 19, meriterebbe un commento approfondito⁷. Illuminante la riflessione di papa Benedetto:

«L'uomo può – come ci dice il Signore – diventare sorgente dalla quale sgorgano fiumi di acqua viva (cfr. *Gv* 7, 37-38). Ma per divenire una tale sorgente, egli stesso deve bere, sempre di nuovo, a quella prima, originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio (cfr. *Gv* 19, 34)»⁸.

La *storia* della spiritualità cristiana testimonia la ricchezza di questo riferimento. Possiamo dire che fin dal principio la Chiesa ha rivolto il suo sguardo al Cuore del Verbo incarnato, vedendo in esso il principio dell'opera della salvezza, frutto dell'amore del Redentore. Perciò

«Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore»⁹.

Al riguardo non c'è che l'imbarazzo della scelta. Possiamo ricordare, tra gli altri, *san Bernardo* († 1153):

«Dove trovano sicurezza e riposo i deboli se non nelle ferite del Salvatore? Io vi abito tanto più sicuro quanto più egli è potente nel salvarmi... Quanto mi manca, me lo approprio con fiducia dal cuore del Signore, perché è pieno di misericordia, né mancano le vie attraverso le quali emana le grazie. Il suo cuore si è fatto vicino, per cui sa ormai essere compassionevole di fronte alle mie debolezze. Attraverso le ferite del corpo si manifesta l'arcana carità del suo cuore»¹⁰.

Un contributo decisivo è offerto dalle *donne*, dalle benedettine (cistercensi?) del *monastero di Helfta* (Sassonia), tra le quali santa Geltrude, detta «la Grande» († 1301/2), a santa *Caterina da Siena* († 1380, dottore della Chiesa 1970); dalla beata *Maria dell'Incarnazione* († 1672, la «Teresa del Nuovo Mondo» [Bossuet]) a santa *Margherita M. Alacoque* († 1690), sostenuta dal gesuita san *Claudio La Colombière* († 1682). Senza dimenticare santa Teresa E. Verzeri († 1852); santa *Caterina Volpicelli* († 1894); santa *Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo* († 1897); santa *Maria Faustina Kowalska* († 1938); la beata *Teresa di Calcutta* († 1997)...

Come si vede - anche ricordandone solo alcuni - siamo davanti a una serie impressionante di testimoni. Il *Magistero* ha accompagnato e sostenuto lo svilupparsi della spiritualità del Cuore di Gesù. Tre encicliche vi sono dedicate: l'*Annum sacrum* di Leone XIII (25/5/1899), e le già ricordate *Miserentissimus Redemptor* di Pio XI (8/5/1928), ed *Haurietis aquas* di Pio XII (15/5/1956)¹¹.

⁷ Cfr. I. de la Potterie, *Il mistero del cuore trafitto. Fondamenti biblici della spiritualità del Cuore di Gesù*, Dehoniane, Bologna 1988; J. Galot, *Il Cuore di Cristo*, AdP, Roma 1992; A. Tessarolo, *Cuore di Gesù*, in *Schede bibliche pastorali*, vol. 2, Dehoniane, Bologna 1987, pp. 754-770.

⁸ Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus Caritas est*, cit., n. 7.

⁹ Id., *Messaggio per la Quaresima 2007*, LEV, Città del Vaticano 2007, p. 6.

¹⁰ Bernardo, *Sermoni sul Cantico* 61, 3-5; in *Liturgia delle Ore secondo il rito romano*, vol. 3, LEV, Città del Vaticano 1979, pp. 107-109.

¹¹ Esse sono reperibili rispettivamente in EE 3/1424-1441; EE 5/239-261; EE 6/1214-1289.

3. *L'Università Cattolica e i suoi fondatori*

Padre Gemelli e Armida Barelli si innestano su tale ricco terreno, ma presentano anche una loro originalità. Per quanto concerne la “dedicazione” dell'Università al S. Cuore, è emblematico il racconto di Armida Barelli, che ci permettiamo di riassumere:

Durante uno sconsolante incontro del comitato promotore, quando mancavano solo tre ore alla scadenza del termine per versare il milione richiesto per l'acquisto dei locali necessari, fu proprio la Barelli a suggerire: «Se si facesse l'istituto superiore di filosofia, si intitolerebbe a Maria Immacolata; ebbene, promettiamo di dedicare l'Università cattolica al Sacro Cuore se ci concede di farla. Abbiamo bisogno di un miracolo per riuscire». E il “miracolo” arrivò: il conte Lombardo - per nulla propenso a sostenere l'opera - mandò il milione, con un biglietto: «Da un'ora il tuo Sacro Cuore mi ha messo l'inferno in cuore! Voglio la mia pace, eccoti il milione!». La cassiera rispose: «Caro conte, non la ringrazio perché non lei ha dato il milione, ma il Sacro Cuore che ha cambiato, a favore della sua università, quella testa che io in più di un anno non ero riuscita a convincere. Il Sacro Cuore compensi chi, per lui, ha donato!».

Ma l'intestazione non fu priva di difficoltà: alla riunione del Comitato apposito il ministro Meda, pur sentitamente cristiano, obiettò: «Un titolo così pretesco non va nel clima di oggi». Un altro disse: «Con un titolo simile non ci prenderanno sul serio!». E un terzo: «Sarà già difficile aver credito e sviluppo fondando un'Università cattolica; se poi darete questo titolo, ci crederanno la scoletta di una congregazione religiosa». Ma Padre Gemelli confermò: «O si chiamerà Università del Sacro Cuore, o non si farà». L'autorità di padre Gemelli persuase tutto il Comitato.

Tuttavia anche il cardinal Ferrari restò perplesso: «Del Sacro Cuore?» chiese stupito. «Non sarà svaloriata dinanzi al mondo scientifico?». A riguardo del titolo, pure papa Benedetto XV chiese: «Avete riflettuto bene all'impressione che può fare questo titolo nel mondo scientifico?». Padre Gemelli notò: «Santo Padre, c'è in Inghilterra l'Università del Cristo; perché in Italia non ci dovrebbe essere l'Università del Sacro Cuore?». E il Papa acconsentì: «Avete ragione; con la mia benedizione chiamatela dunque 'Università del Sacro Cuore' e fate una cosa grandiosa»¹².

Evidentemente l'insistenza sul “titolo” dell'Università ha radici profonde. Lo stesso Gemelli ribadisce continuamente l'importanza di questo tipo di devozione. Scrive nel 1921:

«Se vogliamo... convertire l'Italia, dobbiamo diffondere in tutto il popolo questa divozione; e farlo senza spaventarci delle difficoltà; il Sacro Cuore ci aiuterà nel nostro cammino. Personalmente posso dare una testimonianza: se siamo riusciti nell'opera *impossibile* dell'Università Cattolica, ciò si deve al Sacro Cuore. Avanti adunque! Affidiamo al Sacro Cuore l'opera *impossibile* della ricristianizzazione dell'Italia nostra... Avanti con coraggio! Chiediamo *con fede* al Sacro Cuore che ci dia la grazia di consacrare *tutto il nostro popolo* a Lui, e lo convertiranno. Le parole dei santi nostri ci garantiscono il risultato»¹³.

Un articolo che potremmo definire “programmatico” rispetto alla devozione al Sacro Cuore compare sulla «Rivista del Clero Italiano» nel 1920. In esso Gemelli lancia un appello al clero italiano, affinché si prodighi maggiormente per la diffusione di questa forma di devozione:

«Diffondiamo molto questa divozione. Consacriamo le famiglie, gli istituti, gli individui; portiamo dappertutto la immagine del sacro Cuore di Gesù; facciamolo amare questo divin Cuore, e ne verranno abbondanti grazie da Dio e la prima tra esse sarà la trasformazione della nostra anima e delle anime che il Signore ha affidate a noi»¹⁴.

Gemelli ritiene però che i sacerdoti stessi non capiscano spesso l'importanza di questo culto:

«Io ho un chiodo fisso. Penso che nessuna devozione sia più atta a formare il buon cristiano quanto quella del sacro Cuore di Gesù, ma penso anche che essa non dà i risultati che deve dare per colpa di noi sacerdoti; troppo pochi sono tra noi coloro che la sanno inculcare secondo il suo retto scopo. Troppo numerosi quelli che non ne hanno ancora penetrato lo spirito. E le conseguenze sono palesi. Da un lato la

¹² Cfr. A. Barelli, *La sorella maggiore racconta...*, Vita e Pensiero, Milano 1948, pp. 241-245.

¹³ A. Gemelli, *La devozione al S. Cuore di Gesù. Errori, deviazioni e... rimedi*, «Rivista del Clero Italiano» 2 (1921), n. 6, pp. 241-252, qui 252.

¹⁴ Id., *Lo spirito che deve animare la devozione al sacro Cuore di Gesù*, «Rivista del Clero Italiano» 1 (1920), n. 6, pp. 294-299; qui 299.

devozione assume forme ridicole o puerili; dall'altro essa diviene facilmente oggetto di facile scherno o di rimprovero, quasi noi fossimo divulgatori di pratiche superstiziose»¹⁵.

Poiché la devozione al Sacro Cuore «è così nutrita di pensiero teologico, che chi non si richiama a questo pensiero teologico non ne può capire nulla»¹⁶, occorre perciò insistere nell'istruzione dei fedeli, rendendoli consapevoli della sua importanza:

«Non dobbiamo collocare questa devozione al livello di tutte le altre, che la pietà dei fedeli ha suggerito. Questa è la devozione rinnovatrice del mondo. E in questo senso noi dobbiamo predicare, e in questo senso dobbiamo esigere che i nostri fedeli preghino... La consacrazione al sacro Cuore... è il richiamare la nostra vocazione cristiana e il comprendere che cosa Iddio vuole da noi; è il proporre di vivere secondo la missione che Iddio ci ha dato quando ci ha redenti»¹⁷.

P. Gemelli rimarrà fedele al suo impegno per il resto della sua vita. Nel 1956 affermerà:

«Il Cuore di Gesù è l'unica fonte di vita... L'appello... 'Tolle et lege', ci sembra di udirlo ancora e ci invita a prendere questo grande libro del Cuore di Gesù, per leggerlo e per scrutarne i tesori ivi racchiusi»¹⁸.

Quanto ad Armida Barelli¹⁹, padre Gemelli così la ricorda:

«Tutti i miei collaboratori si ricordino che agli occhi degli uomini io appaio come uno che ha fatto delle opere: queste non sarebbero né nate, né fiorite senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza, e soprattutto la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli»²⁰.

«I suoi grandi amori furono l'Azione Cattolica, e specialmente la Gioventù Femminile da lei fondata, promossa e curata; l'Università Cattolica del S. Cuore, che essa fece conoscere, amare ed aiutare e nel governo della quale essa fu una fiamma ardente; l'Opera della Regalità, che ha raccolto l'eredità dell'Opera della consacrazione dei soldati al S. Cuore e che essa curò con zelo per promuovere l'apostolato liturgico ed ascetico... Armida Barelli incitava tutti ad amare il Sacro Cuore di Gesù, ad esserne devoti ed a propagarne il culto»²¹.

La sua era una devozione che ispirava la vita: «Faccio sempre così – diceva – quando ho un dolore, l'offro al sacro Cuore. Dopo non mi appartiene più. Non ho diritto di accarezzarlo». Vivrà in tal modo anche la malattia che la condurrà alla morte:

«Ho paura del dolore e non so né chiederlo, né volerlo, né desiderarlo, né cercarlo, solo accettarlo. Viltà? Ecco il mio proposito: fare la volontà di Dio giorno per giorno, fidandomi del Sacro Cuore, con l'aiuto di Maria, per essere serena e non addolorare chi mi ama e per lavorare fino all'ultimo per Lui e morire dolcemente sul suo Cuore»²².

Anche da questi pochi cenni è evidente come l'amore per Cristo nel mistero del suo Cuore sia stato centrale per i fondatori dell'Università Cattolica. Ma tutto questo è ancora attuale o può ritenersi superato?

¹⁵ *Ivi*, p. 294.

¹⁶ *Ivi*.

¹⁷ *Ivi*, p. 297. Devo molti riferimenti a C. Aita, *Chiesa e società nella «Rivista del Clero Italiano» (1920-1940)*. Tesi di Laurea in Lettere, Università degli Studi di Firenze a.a. 1999/2000, in http://www.claudioaita.it/tesi_capitolo2.htm

¹⁸ A. Gemelli, *La finalità di questa settimana*, in *Il culto del Cuore di Cristo. IX settimana di spiritualità tenuta presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, 4-8 giugno 1956*, Vita e Pensiero, Milano 1956, pp. 1-5; qui 4-5.

¹⁹ Sappiamo come la sua opera ha del prodigioso: conobbe padre Gemelli nel 1910 e divenne terziaria francescana; nel 1917 pensò e realizzò con padre Gemelli la consacrazione dei soldati al S. Cuore; divenne fondatrice e presidente, per trent'anni, della Gioventù Femminile di Azione Cattolica; poi vice-presidente generale dell'Azione Cattolica; fu la «cassiera senza cassa» (espressione cara a mons. Francesco Olgiati) dell'Università Cattolica, che collaborò a fondare, e affiancato alla quale volle il Marianum, collegio universitario femminile, inaugurato nel 1936; cooperò attivamente al sorgere dell'Opera della Regalità di N.S.G.C.; fu confondatrice dell'Istituto secolare Missionarie della Regalità. Cfr. almeno G. Rumi, *Armida Barelli: l'«immensa opera» di una donna ambrosiana*, in Id., *Santità sociale in Italia tra Otto e Novecento*, SEI, Torino 1988, pp. 68-93.

²⁰ A. Gemelli, *Il testamento del Padre*, in *Agostino Gemelli francescano*, Vita e Pensiero, Milano 1959, pp. 9-13; qui 12.

²¹ Id., *Prefazione*, in I. Corsaro, *Armida Barelli*, Vita e Pensiero, Milano 1955, pp. VIII-IX.

²² http://www.operaarmidabarelli.org/_modules/download/download/storia%20e%20protagonisti/Armida%20Barelli.pdf

4. La spiritualità del Sacro Cuore oggi

Il Concilio Vaticano II offre due testi preziosi in chiave cristologica ed ecclesiale:

«Il Figlio di Dio... ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo» (GS 22: EV 1/1386).

«Dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa» (SC 5: EV 1/7).

Nella Chiesa post-conciliare Paolo VI (eletto il 21/6/1963, solennità del Sacro Cuore in quell'anno) nella Lettera ap. per ricordare il secondo centenario della prima concessione della festa, esprime il desiderio che «a tutte le categorie dei fedeli siano spiegati nel modo più adatto e completo i profondi e reconditi fondamenti dottrinali, che illustrano *gli infiniti tesori di carità* del Sacro Cuore»²³.

Giovanni Paolo II tratta spesso in modo approfondito del Cuore di Gesù²⁴. Nella *Dives in misericordia* (30/11/1980) afferma:

«La Chiesa sembra professare in modo particolare la misericordia di Dio e venerarla, rivolgendosi al cuore di Cristo. Infatti, proprio l'accostarci a Cristo nel mistero del suo cuore ci consente di soffermarci su questo punto - in un certo senso centrale e, nello stesso tempo, più accessibile sul piano umano - della rivelazione dell'amore misericordioso del Padre, che ha costituito il contenuto centrale della missione messianica del Figlio dell'uomo» (n. 13; EV 7/930).

In un messaggio egli ricorda, tra l'altro, il suo impegno a favore e l'attualità del culto al Cuore di Gesù:

«In occasione della solennità del Sacro Cuore e del mese di giugno, ho spesso esortato i fedeli a perseverare nella pratica di questo culto, che 'contiene un messaggio che è ai nostri giorni di straordinaria attualità', perché 'dal Cuore del Figlio di Dio, morto sulla croce, è scaturita la fonte perenne della vita che dona speranza ad ogni uomo. Dal Cuore di Cristo crocifisso nasce la nuova umanità, redenta dal peccato. L'uomo del Duemila ha bisogno del Cuore di Cristo per conoscere Dio e per conoscere se stesso; ne ha bisogno per costruire la civiltà dell'amore'» (EV 18/1176).

Papa Benedetto XVI, nella *Lettera al Preposito generale della Compagnia di Gesù in occasione del 50° anniversario dell'enciclica Haurietis aquas*, si impegna a mostrare come il culto del Cuore di Gesù consenta di «*conoscere* in Gesù Cristo l'amore di Dio, *sperimentarlo* tenendo fisso lo sguardo su di Lui, fino a *vivere* completamente dell'esperienza del suo amore, per poi poterlo *testimoniare* agli altri»²⁵.

Cercando ora di tracciare alcune *linee sintetiche*, possiamo notare come «cuore» è un «*termine primordiale*» che rimanda al nucleo centrale della persona: tale centro della dedizione di Gesù al Padre e la sua esistenza per noi è tanto *oggetto di contemplazione*, quanto *fonte di impegno per il servizio* di Cristo e dei fratelli.

La spiritualità del Cuore di Gesù mantiene, anzi *rivela* ancor oggi, la sua attualità. Incentrata sull'*amore*, risponde alla *necessità* di ogni persona di essere amato, mostrando l'Amore misericordioso di Dio. Quanto mai fedeli alla Rivelazione e pertinenti ai bisogni della Chiesa e del mondo del nostro tempo sono le sue *caratteristiche*: cammino all'unione con Dio in Gesù Cristo,

²³ Paolo VI, Lett. ap. *Investigabiles divitias* (6/2/1965), n. 4: EV 2/367. Papa Montini ha scritto anche una lettera (*Diserti interpretes*; 25/5/1965) ai Superiori Maggiori degli Istituti Religiosi che prendono nome dal Cuore di Gesù. Le due lettere sono pubblicate in un fascicolo da AdP, Roma 1988. Un'antologia di testi sul tema è reperibile in *La devozione al Sacro Cuore nei discorsi di papa Montini*, LEV, Città del Vaticano 1977.

²⁴ La maggior parte degli interventi che Giovanni Paolo II ha dedicato al S. Cuore è ora raccolta nei volumi: C. Drązek, *Il Cuore di Gesù nell'insegnamento del Papa Giovanni Paolo II*, AdP, Roma 2005; C. Moell, *Holy Father, Sacred Heart. The Wisdom of John Paul II on the Greatest Catholic Devotion*, Herder & Herder-Crossroad, New York 2004. Tra i molti testi risaltano i commenti alle litanie (in C. Drązek, *o. c.*, pp. 73-140); il *Discorso ai partecipanti al Convegno dei Segretari Nazionali dell'Apostolato della Preghiera* (12/4/1985; in C. Drązek, *o. c.*, pp. 227-232); e i due messaggi in occasione del centenario della consacrazione del genere umano al S. Cuore di Gesù (4 e 11/6/1999: EV 18/1166-1172; 1173-1187).

²⁵ Benedetto XVI, *Lettera al Preposito generale...*, cit.: «L'Osservatore Romano» 24/5/2006, p. 5. Cfr. J. Ratzinger, *Mistero pasquale e devozione al Cuore di Gesù*, AdP, Roma 2010.

interiorità, abbandono alla volontà del Padre, carità fraterna, dimensione missionaria, trasformazione del cuore²⁶.

Si tratta di caratteristiche che possono essere vissute con *diverse modalità* di espressione (come la storia testimonia), modalità che non sono da ritenersi esaurite. Tra di esse possiamo ben ricordare l'Apostolato della Preghiera, con l'accento posto sull'*Offerta della giornata* in unione al Sacrificio Eucaristico e secondo intenzioni ecclesiali, sull'adorazione, specie nei primi Venerdì del mese, sulla riparazione, sull'impegno di preghiera per le *vocazioni*²⁷.

Quanto all'*immagine* del Cuore - oggetto spesso di controversie - la sua funzione è di aiutare l'intelligenza e il sentimento perché dal Cuore si giunga all'amore divino ed umano di Gesù. Tale funzione può essere esercitata dalle varie raffigurazioni del Cuore stesso, o anche dalla ferita al costato descritta da Giovanni. La preferenza dipende dalla mentalità, dal gusto, dal sentimento... che variano secondo l'età, l'ambiente, la formazione di ciascuno²⁸. Un'immagine non «riuscita» non dovrebbe costituire il motivo per un rifiuto della spiritualità, ma piuttosto stimolare a nuove forme espressive, più rispondenti alla sensibilità del tempo ed alla riscoperta del valore del simbolo, in grado di «veicolare» molti contenuti con un solo «segno».

Quella del Cuore di Gesù non si colloca in opposizione o concorrenza con altre spiritualità/devozioni, ma come *animazione ed approfondimento*, conducendo alla *centralità* dell'amore di Dio e del prossimo. Non tanto una devozione in più, ma una «lettura» di tutta la nostra esistenza dal *punto focale*. Per analogia, un discorso simile si applica al culto del *Cuore di Maria*.

La Congr. per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti afferma:

«La devozione al Sacro Cuore costituisce una grande espressione storica della pietà della Chiesa per Gesù Cristo, suo Sposo e Signore; essa richiede un atteggiamento di fondo fatto di conversione e riparazione, di amore e gratitudine, di impegno apostolico e di consacrazione nei confronti di Cristo e della sua opera salvifica. Perciò la Sede Apostolica e i Vescovi la raccomandano, ne promuovono il rinnovamento: nelle espressioni linguistiche ed iconografiche; nella presa di coscienza delle sue radici bibliche e del suo collegamento con le massime verità della fede; nell'affermazione del primato dell'amore a Dio e al prossimo, come contenuto essenziale della devozione stessa»²⁹.

Concludiamo con le riflessioni proposte dall'allora Generale della Compagnia di Gesù, *p. Pedro Arrupe*, che aveva svolto un fecondo apostolato in Giappone:

«Se volete un consiglio... vi direi che in questa devozione al Cuore di Cristo si nasconde una forza immensa; a ciascuno tocca di scoprirla – se non l'ha già scoperta – approfondirla e applicarla alla sua vita personale, nel modo in cui il Signore lo mostrerà e lo concederà. Si tratta di una grazia straordinaria che Dio ci offre... Forse ci manca un atteggiamento di umiltà ecclesiale, per accettare ciò che i Sommi Pontefici... hanno ripetuto incessantemente... Non cadiamo nella presunzione di crederci superiori a una devozione che si esprime in un simbolo o in una rappresentazione grafica di questo simbolo...

Tante volte ripetete che i poveri vi hanno insegnato più che molti libri: imparate da essi questa lezione così semplice, riconoscete il mio amore nel mio Cuore»³⁰.

²⁶ Cfr. C.A. Bernard, *La spiritualità del Cuore di Cristo*, Paoline, Cinisello B. (MI) 1989; A. Tessarolo, *Cuore di Gesù (devozione al)*, in E. Ancilli - Pont. Ist. di Spiritualità del Teresianum (edd.), *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, vol. 1, Città Nuova, Roma 1990², pp. 692-698.

²⁷ Si tratta di una «corrente» di spiritualità accessibile a tutti. Anche il nostro Vescovo diocesano ogni anno fissa una intenzione. Per approfondimenti cfr. M. Danieli, *L'Apostolato della Preghiera. Una spiritualità per il nostro tempo*, AdP, Roma 2003; http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/u_vocazioni/apostolato_della_pregghiera/apostolato_della_pregghiera.php

²⁸ Cfr. L. Charbonneau-Lassay, *Simboli del Cuore di Cristo*, Arkeios, Roma 2003. Sul quadro di Ludovico Pogliaghi († 1950), sito nella Cappella dell'Università Cattolica di Milano, cfr. C. Ghidelli, *L'icona del Sacro Cuore*, Università Catt. del S. Cuore, Milano 2000.

²⁹ Congr. per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano 2002, n. 172, p. 144.

³⁰ P. Arrupe, «In Lui solo la speranza»... *Selezione di testi sul Cuore di Cristo*, AdP, Roma 2003, pp. 150-151.